



NOTIZIARIO A CURA DELLA FIBA/CISL DELLA BANCA POPOLARE DI ANCONA
Segretario Responsabile: Angelo Alessandrini

Giù le mani dall' art. 18 dello Statuto dei lavoratori!!!

I lavoratori possono essere licenziati, in base alla normativa vigente, per giusta causa o giustificato motivo. La legge 223 del 23.7.1991 prevede, inoltre, per l'Impresa la possibilità di disporre licenziamenti collettivi per riduzione di personale, nel caso di esuberi dovuti a riduzione o trasformazione di attività o lavoro o cessazioni di attività, in seguito ai quali il datore di lavoro adotti la decisione di procedere a riduzione del personale.

L'ordinamento giuridico italiano prevede già, quindi, il potere dell'imprenditore di licenziare i lavoratori, individualmente o collettivamente.

Riteniamo, pertanto, che non servano e non debbano essere previste altre possibilità di licenziamento per il datore di lavoro!!!

L'Italia non ha e non potrà mai avere, a causa del debito pubblico statale, un sistema di ammortizzatori sociali, per i lavoratori licenziati, simile a quello di altri Paesi (Danimarca, Germania, ecc.).

Il mantenimento dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori è, di conseguenza, essenziale!!!

L'art. 18 sopra citato prevede che il giudice, in caso di licenziamento disposto senza giusta causa o giustificato motivo, ordini la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro e condanni il datore di lavoro al risarcimento del danno subito dal dipendente.

Ricordiamo che la tutela prevista dall'art. 18, sopra menzionato, si applica solo alle imprese con almeno 16 dipendenti.

Il 95% delle aziende italiane hanno meno di 16 dipendenti e, perciò, sono escluse dalla tutela dell'art. 18 di cui sopra.

L'attacco all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori è, pertanto, solo politico e strumentale: si vuole scardinare una garanzia di fondamentale importanza dell'ordinamento giuridico italiano.

Riteniamo che, anziché ragionare sull'abolizione dell'art. 18, con la falsa motivazione di rendere più flessibile il mercato del lavoro, dovremmo pensare ad una sua estensione, facendo ricadere sotto la sua tutela imprese che oggi ne sono escluse.

Nell'attuale situazione di crisi economica, dobbiamo salvaguardare il lavoro in tutte le sue forme!

Il vero problema del mercato del lavoro italiano, al contrario di quello che dicono i c.d. liberisti, è la troppa flessibilità introdotta, che è diventata precarietà.

Riteniamo che, per trovare una soluzione alla precarietà del mercato del lavoro, vada aumentato, come già avviene in altri Paesi europei, il costo dei contratti c.d. "flessibili", al fine d'incentivare l'assunzione a tempo indeterminato, anziché abrogare l'art. 18 sopra citato.

L'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori rappresenta una norma di civiltà, che tutela il lavoro e, indirettamente, la dignità, le aspirazioni e le aspettative di vita dei lavoratori.

Chiediamo, quindi, a tutti i lavoratori della BPA, se venissero decise delle iniziative, a qualsiasi livello, a difesa dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, di partecipare in modo convinto.

Crediamo che, solo partendo dalle forme di tutela esistenti, si possano "costruire" le garanzie del futuro, al fine di migliorare e rendere più giusta per tutti la società.